

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



FABIO DELLA PERGOLA

## La politica secondo Freud

Il filosofo francese Onfray ha suscitato scalpore in Francia per il suo attacco all'icona Freud. Elisabeth Roudinesco continua invece ad accreditarlo al campo progressista, separando il suo pensiero dalle sue simpatie politiche verso la destra che in quegli anni preparava l'avvento di fascismo e nazismo.

**RISPOSTA** ■ Freud, come molti scienziati del suo tempo, non si è mai interessato alle lotte di partito. Sul piano politico, tuttavia, ha espresso idee importanti sulla follia della guerra (efficacemente riassunte in uno scambio di lettere con Einstein) e sui rischi collegati alla mobilitazione emozionale del grande gruppo. Chi visita la casa in cui lavorò a Vienna si incontra ancora oggi con i pensieri suscitati, in un uomo saggio e tranquillo, dalla cerimonia dell'Anschluss, l'annessione dell'Austria al Reich, i cui echi arrivavano fino alla sua finestra: dolorose riflessioni suscitando sulla regressione della folla che acclamava il discorso delirante di Hitler. Malato e distrutto dalla consapevolezza amara del disastro cui il mondo stava andando incontro, Freud fu aiutato a fuggire verso Parigi e Londra pochi giorni dopo. La testimonianza più semplice e più chiara del valore progressista del suo pensiero, del resto, al di là di quello che ne pensa un ricercatore professionale come Onfray, è quella del rogo in cui i nazisti cercarono inutilmente di distruggere quello che lui aveva capito e scritto sull'uomo e sul funzionamento della mente umana.

EZIO FRASSI

## Caro Compagno Bersani

Quando il muro è crollato avevo 7 anni, non ho vissuto né il '68, né gli anni Settanta. Il mio primo voto è stato per Rutelli alle politiche del 2001. Ti ho chiamato «compagno» per meglio introdurre il senso di questa mia lettera. Dopo le elezioni regionali si è fatto un gran parlare del fenomeno Lega, del fatto che vince perché è radicata nel territorio, perché ha una forte identità e perché utilizza simboli e concetti facilmente comprensibili da tutti. Contestualmente

il Pd si sta interrogando su quali siano le «parole» che definiscano la sua identità. Qualcuno dice il lavoro, qualcuno la questione morale o i diritti delle donne. Nel momento in cui ho anch'io iniziato a pensare alla «classifica» delle parole chiave la risposta è stata una sola. L'unica di cui abbiamo bisogno e che riassume tutte quelle dette fino ad ora è la stessa che abbiamo abbandonato con la nascita del Pd: sinistra. Se dico al mio collega pi-diellino che sono del Pd, lui non sa come la penso sulle unioni civili, sulla guerra in Afghanistan, sul testamento biologico, ecc. Ma se gli dico che sono «di sinistra» non ho bisogno di spiega-

re altro. Capirà immediatamente la mia idea sulla privatizzazione dell'acqua, sulla guerra, sulla laicità dello stato, sull'economia e praticamente su quasi ogni argomento. La sinistra è più di un luogo, è un insieme di valori, di passioni di programmi. L'altra sera ero al concerto di Guccini a Montichiari, avresti dovuto vedere quanti giovani, più giovani di me, diciottenni, cantavano «La locomotiva» con il pugno chiuso alzato. E lo facevano con un tale trasporto da indurmi a pensare che forse quel luogo è rimasto l'unico o uno dei pochi dove poter fare liberamente quel gesto. Non certo alla Festa de l'Unità, oggi chiamata Festa Democratica, dove il rosso ha lasciato il passo al tricolore e dove si ha sempre più l'impressione di essere ad un meeting aziendale più che ad una festa popolare (almeno è così a Brescia). Non più nei circoli e nei congressi dove i discorsi ora cominciano con «Cari democratici». Conosco tante persone che si sentono e sono orgogliosi di dirsi «di sinistra». Alcuni sono impegnati in comitati, movimenti, iniziative. E molti di loro alle elezioni stanno a casa. Oppure votano Lega. «Perché almeno loro sono vicini alla gente». Torniamo ad essere un partito «di sinistra» senza nessuna vergogna e a testa alta. Insieme ai nostri simboli, alla nostra storia e ai nostri valori, forse tornerà anche tanta gente che ha una gran voglia di lasciarsi nuovamente appassionare.

CARLO CASTORINA

## Intervistate Jeremy Rifkin

Tra i danni che stiamo facendo alle future generazioni, ce ne sono di diversi tipi, diretti ed indiretti, economici, sociale e ambientali. Si stanno impiegando, non solo risorse private, ma anche pubbliche per studi, progetti e anche

impianti pilota per lo stoccaggio della anidride carbonica (CO2) nelle cavità resesi progressivamente capienti in seguito alla estrazione di gas e petrolio. Avallare questi progetti, alla luce del gravissimo incidente del Golfo del Messico, è criminale. Cosa succederebbe se per errore umano o sabotaggio, oppure per inconveniente tecnico si avesse un rilascio rapido e massiccio di CO2? Intervistate Jeremy Rifkin su questo tema, vi prego. Perché il giornalismo d'inchiesta non apre un dibattito, perché l'Unità non dà vita a questa opera meritoria all'insegna dell'etica della responsabilità a beneficio delle prossime generazioni?

GIORGIO VISINTINI

## I non professionisti della politica

Apriamo la Direzione del Pd ai non professionisti della politica, per almeno un terzo (di questa quota abbiamo bisogno, più ancora delle quote donne o giovani, pur necessarie) diamo un cuore e un'anima vibrante a questo partito. Non corriamo dietro agli altri, essi verranno da sé! Scrivo a l'Unità, perché altrimenti non so a chi rivolgere questo appello struggente. All'interno del Pd non esistono punti di ascolto. I circoli del Pd sono chiusi, gli amministratori locali sono arroccati nei Comuni, le strutture federali, regionali e nazionali forse non hanno il tempo né le persone giuste per ascoltare.

GIACOMO GRIPPA

## I matrimoni omosessuali

Su l'Avvenire del 6 maggio, il responsabile della conferenza episcopale argentina continua ad attaccare la leg-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

La mafia è una montagna di merda

DOMENICA 9 MAGGIO,  
ALLA FINE DEL CORTEO  
PER RICORDARE IL 32°  
ANNIVERSARIO DELLA MORTE  
DI PEPPINO IMPASTATO,  
LA CHIAVE DELLA CASA DI  
DON TANO BADALAMENTI  
È STATA CONSEGNATA  
UFFICIALMENTE DAL SINDACO  
PALAZZOLO DI CINISI  
ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"PEPPINO IMPASTATO".

